

NOTE

« LA VITA DI DOMENICO SAVIO »

nell'edizione critica e in uno studio di D. Alberto Caviglia. (1)

È ormai largamente conosciuta l'edizione critica delle « Opere e scritti editi e inediti » di San Giovanni Bosco, cui il compianto D. Caviglia attese negli ultimi anni della sua laboriosa esistenza con amore di figlio e con indagine di dotto e che ora è giunta al suo IV volume, mentre è pronto il materiale di altri volumi successivi.

Siccome è la prima volta che il *Salesianum* si occupa di tale lavoro, non sarà inopportuno uno sguardo generale. L'intera collezione comprende cinque serie di pubblicazioni (*Scritti storici, religiosi, pedagogici, morali e ameni, Istituzione dell'opera salesiana*).

Siamo ancora nella prima serie di cui il presente volume inizia l'ultima parte destinata alle biografie e agiografie.

I precedenti tre volumi comprendono rispettivamente la *Storia Sacra ed Ecclesiastica*, le *Vite dei Papi* e la *Storia d'Italia*. I primi due volumi sono divisi in due parti, edite in tomi separati.

Non è possibile fermarci sulle singole pubblicazioni e analizzare le varie introduzioni che offrono materiale di massima importanza per conoscere sempre meglio il pensiero e l'attività del Santo.

« Abbiamo creduto — afferma giustamente il Caviglia — giusto e doveroso di prendere lo Scrittore sul serio, come van presi questi uomini che appartengono alla storia, e i Santi specialmente. I loro scritti passano con essi attraverso i tempi, non soltanto pel valore che hanno in sè, ma per il nome che portano. E pertanto bisogna trasmetterli in condizioni tali da poter essere in ogni tempo compresi e valutati per quello che sono e per quel che significano nella vita dell'uomo della Storia » (vol. III, pag. XC).

Dalle investigazioni del Caviglia risultano storicamente provati vari punti

(1) *Opere e Scritti editi e inediti di « D. Bosco » nuovamente pubblicati e riveduti secondo le edizioni originali e manoscritti superstiti a cura della Pia Società Salesiana*. Volume quarto. — *La vita di Savio Domenico e Savio Domenico e D. Bosco*. Studio di D. Alberto Caviglia. Torino, Soc. Edit. Intern. (L. 70).

che hanno un singolare valore per lo studio di D. Bosco (2). Ecco appena accennati alcuni risultati che sono il frutto di lungo e coscienzioso studio e che — per quanto ci è possibile — intendiamo segnalare con le parole stesse del benemerito editore.

Di Don Bosco resta comprovata un'erudizione « proporzionata ai suoi tempi ». Il Santo ha studiato e atteso alle sue pubblicazioni storiche « coi criteri vigenti al tempo suo presso coloro che studiavano sul serio ». In somma « ha lavorato con le serie intenzioni e la preparazione dell'uomo di studio » (vol. II, parte I, pag. XV e IX).

Una impressionante documentazione di tale serietà l'abbiamo nella « Bibliografia delle opere riconosciute e citate come fonte o modello per la Storia di Italia ».

È un catalogo di circa 80 pubblicazioni. In tale Storia — dice il Caviglia — « abbiamo riconosciuto il codice originale dell'instancabile lena, della pazienza e del giudizioso sapere di Don Bosco » (vol. III, pag. XCIV) (3).

E ci sarebbe non poco da dire del valore pedagogico di questi libri scritti per la gioventù: come essi attuarono le idee di Don Bosco nel campo che fu propriamente suo. I criteri che lo guidarono in queste opere, perchè riuscissero veramente quali le voleva, di efficace ammaestramento concreto e pratico pei suoi giovani e per il popolo in genere, sono analizzati con acume dal Caviglia e ne risulta un contributo di primo ordine alla piena conoscenza del Santo (4).

Ma il scendere a particolari ci porterebbe lontano dallo scopo di questa nota e allargherebbe di troppo il nostro modesto intento di presentazione del IV volume.

(2) Si confronti in modo speciale nel vol. I: *La Storia Sacra e la Storia Ecclesiastica nell'idea e negli scritti di D. Bosco* (pag. VII-LI). Nel vol. II (p. I): *Le « Vite dei Papi » di D. Bosco e la sua cultura storica* (pag. VII-XXXV); nel vol. III: *La Storia d'Italia capolavoro di D. Bosco* (pag. IX-XCVII). Meritato l'elogio che vien fatto del Caviglia in occasione della sua morte: « In questa nobile fatica (*la pubblicazione degli scritti di D. Bosco*) che sostenne con affetto di figlio, profuse la sua vasta erudizione, il suo senso critico e storico, l'acume del suo ingegno e l'arte del suo stile » (*La Stampa*, 5-XI-1943; *L'Italia* 6-XI-1943).

(3) Il prof. Francesco Cognasso della R. Università di Torino, fece un'ampia relazione all'Accademia delle Scienze di Torino (Classe di scienze morali e storiche) sulla *grande impresa* dell'edizione critica delle opere di D. Bosco « per cura di un dotto Salesiano, il prof. A. Caviglia, in modo da soddisfare le esigenze così dei devoti del Santo, come degli studiosi che troveranno finalmente il testo genuino di quanto uscì dalla penna di Don Bosco ». Negli scritti storici del Santo si rilevano — secondo il Cognasso — « una grande cultura storica, una notevole tendenza alla ricerca scientifica, una vigoria di mente superiore di gran lunga alla comune, sì che Don Bosco avrebbe potuto riuscire un dottissimo storico se la sua vocazione non l'avesse chiamato alla sua grande opera religiosa e sociale » (cfr. *La Stampa*, 30-I-1936). E' in sostanza il famoso giudizio pronunciato da Pio XI il 20 febbraio 1927 (a commento del Decreto di eroicità delle virtù).

(4) Ci sia consentito almeno un saggio. Dopo aver esaminata la prima edizione della *Storia Sacra*, il Caviglia conclude: « Ecco adunque gli elementi pedagogici che Don Bosco rivela in questa prima edizione. Sono: il metodo storico ed esemplificativo nell'insegnare la materia religiosa: l'oggettività o *visualità* applicata all'insegnamento: l'esperienza dell'esposizione orale e il dialogo catechetico, che richiede di necessità la rinunzia ad ogni pretesa e ricercatezza formale: il riserbo esemplare del linguaggio e l'intento « d'illuminare la mente per rendere buono il cuore ». Ce n'è quanto basta a documentare, che dico? a individuare una pedagogia ». E in nota osserva: « Eppure nessuno dei periodici di Pedagogia di quei tempi e per molt'anni di poi prende in esame il libro di D. Bosco. Perchè? » (vol. I, p. I, pag. XXVIII). Forse tale domanda va ripetuta anche oggi, senza le eventuali giustificazioni di allora!

Col volume IV — che intendiamo in modo speciale ora presentare — ha inizio la pubblicazione delle biografie composte dal Santo educatore, il quale volle additare alla gioventù quelli tra i suoi alunni che meglio corrisposero alle sue cure sapienti. Il primo a ricevere tale onore è Domenico Savio. E ben a ragione. E non tanto per una precedenza cronologica (il Comollo, compagno del Savio, avrebbe dovuto venir prima), quanto per l'intrinseco valore di una biografia che ha ottenuto piena conferma nei processi della Chiesa, felicemente conclusi con la proclamazione della venerabilità dell'angelico giovanetto, ormai prossimo (come speriamo) alla gloria degli altari, secondo le previsioni del suo medesimo Maestro (5).

Diamo anzitutto uno sguardo alla pubblicazione, davvero imponente per la sua mole e per l'accuratezza della stampa diligentemente condotta, secondo le nobili tradizioni della S. E. I.

Il volume consta di tre parti: un'introduzione, il testo, e uno studio.

La prima parte: « La vita di Savio Domenico scritta da Don Bosco » è una riuscita e completa « Introduzione alla Lettura ». Nella sua relativa brevità (pagine XLIV) vien fatta una diligente rassegna delle varie edizioni che si susseguirono dalla prima del 1859 edita da Paravia, fino alla quinta del 1868 (l'ultima curata dal Santo) e alle successive, con lo scopo di « dare il testo genuino di Don Bosco, cercandolo tra le alterazioni e i rivestimenti subiti nel corso degli anni » (pag. XVI). Interessantissime le pagine (XVII-XXII) dedicate a studiare « il ritratto del Savio » che Don Caviglia è riuscito a far restituire « secondo l'incisione originale del 1859 e i dati dei processi canonici »: è facile comprendere il valore di questo studio, quando la Chiesa decreterà il culto al Venerabile giovanetto, le cui immagini — come è ovvio prevedere — inonderanno il mondo intero.

Segue il testo che con tre pagine di « note al testo » occupa 92 pagine.

E in fine l'ampio studio: « Domenico Savio e Don Bosco » di ben 610 pagine diviso in due parti (suddivise in XIII libri): « I lineamenti umani »; « La vita dello spirito » quasi a complemento dell'elogio pronunciato da Pio XI il 9 luglio 1933 dopo la lettura del decreto di venerabilità: « Il piccolo grande Servo di Dio », « piccolo, anzi grande gigante dello spirito ».

Questa è indubbiamente la parte più notevole ed originale del volume che stiamo recensendo.

Quale è stato l'intento dell'autore nello svolgere con tanta ampiezza il suo studio? Lo dice egli stesso arrivando alla « conclusione di questo studio »: « far vedere Don Bosco riflesso nel Savio, e in Savio Domenico, capolavoro dell'opera educativa di Don Bosco, l'impersonazione dello spirito di Lui e cioè della spiritualità salesiana » (pag. 589) (6). — « Questa vita — dichiara il Caviglia a pag. XXXVII dell'*Introduzione* — assurge a documento della santità nel pensiero e negli indirizzi di Don Bosco: il documento che rivela l'indole, i caratteri della santità insegnata da San Giovanni Bosco: potremmo dire della

(5) Nei processi Don Francesca testimoniò: « Io sentii più di una volta dire da Don Bosco: io non avrei alcuna difficoltà, se fossi Papa, di dichiarare Santo Domenico Savio » (Sommaro, 376). Secondo l'Amadei Don Bosco ripeteva: « essere convinto che Domenico Savio avesse emulato lo stesso S. Luigi e che perciò la Chiesa l'avrebbe un giorno elevato all'onore degli altari » (ivi, 200).

(6) D'ora innanzi quando citiamo le pagine in cifra arabica, ci riferiamo allo *Studio*, e quando invece ci serviamo di cifre romane, ci riferiamo all'*Introduzione*, adattandoci così al sistema adottato nel volume.

santità salesiana ». Ciò che corrisponde ad un'esplicita asserzione del Card. Sallotti: « Sanctitas alumni (del Savio) merito uti effectus sanctitatis magistri est habenda ». Nella biografia così scorrevole da lui scritta, Don Bosco appare « un maestro e tipo di santità », per quanto — nè qui nè altrove — faccia il « dottore di ascetica e di mistica ». Il santo scrittore mostra la sua « arte sapientissima nel condurre un'anima alle più alte sfere della virtù ». E per questo « la Vita di Savio Domenico è essa medesima una pedagogia, ed è pedagogicamente efficace ed istruttiva la vita vissuta del giovinetto modello » e può definirsi « il documento classico della pedagogia spirituale di Don Bosco » (pag. XXXIX-XL).

A nessuno può sfuggire il valore di tali affermazioni che costituiscono come la tesi del sagace editore di Don Bosco. Come è riuscito a dimostrare quanto afferma? E quale è il suo procedimento? Ecco domande della più grande importanza, cui è doveroso dare una risposta per poter valutare il contributo del presente lavoro allo studio e alla penetrazione della spiritualità salesiana di D. Bosco. La fama vastissima che circonda il grande apostolo dei tempi moderni, ha quasi fatto di lui una figura leggendaria: ma è doveroso — soprattutto pei suoi figli — conoscere con esattezza il pensiero e gli insegnamenti del Padre.

Quale sia stato il procedimento del Caviglia è da lui indicato al termine del suo studio: egli ci mostra le tre linee della costruzione, dandoci così la sintesi delle pazienti e amorose indagini che ha condotte con tanta diligenza.

Ecco le tre linee:

1) « *L'accertamento dei dati storici e positivi su cui si fonda* » (tale costruzione spirituale).

Si leggano con attenzione le pagine dedicate alla storicità della biografia (XXXI-XXXIV) che ebbe l'onore di essere sottoposta a un accurato esame della Sezione storica della S. Congregazione dei Riti. Ai dubbi che erano stati affacciati (che Don Bosco avesse cercato di scrivere un libro più edificante che storico e che i testimoni del Processo non facevano che ripetere il Santo) si poté dare una risposta esauriente « e la Magistratura della Chiesa la riconobbe in pieno ».

E lo studio procede nel confronto continuo della biografia di D. Bosco e le testimonianze dei processi canonici, da cui è venuta « la più irrefragabile prova della storicità della vita del Savio » (pag. XXXIII).

Rimane così chiarito un punto fondamentale ed essenziale: D. Bosco — pur volendo presentare il suo alunno come modello alla gioventù — non ne ha abbellito la figura, ma l'ha invece fedelmente ritratta, così come l'aveva conosciuta e modellata. « L'esemplarità non nuoce alla fedeltà storica ».

2) « *L'analisi minuta della storia spirituale* » del Venerabile.

Tale analisi è compiuta « insieme con lo studio dell'indole e del valore della santità che vive e si svolge in essa storia di momenti progressivi e di altezze raggiunte ».

È veramente una diligente e spesso minuziosa penetrazione dell'animo del Savio che attraverso le pagine del Santo, e le attestazioni dei suoi compagni viene esaminato attentamente nel suo continuo progresso spirituale. Se ci fosse possibile dilungarci, potremmo seguire passo a passo il Caviglia in questa sua coscienziosa ricostruzione. Ma anche un esame generico potrà dare un'idea del lavoro fatto. Basta infatti leggere i sommari dei singoli capitoli per darsi conto del paziente lavoro compiuto dal Caviglia per darsi conto delle varie tappe

della vita spirituale del Savio, che non si limitò a una santità relativa, ma raggiunse realmente l'eroismo delle virtù, come la Chiesa ha già autorevolmente riconosciuto.

E quello che Don Bosco e gli altri dicono con un linguaggio semplice che è lontano — più o meno coscientemente — dai termini scolastici e da un vocabolario scientifico, viene raffrontato con le dottrine di maestri rinomati di vita spirituale, quali il P. Faber (che è stato trovato « *praticamente* più prossimo e *parallelo* a Don Bosco » (pag. 132), il Marmion, il Tanquerey, il De Guibert, il Petitot, il Joly e altri ancora e naturalmente i grandi dottori della spiritualità: S. Francesco di Sales, S. Alfonso de' Liguori, S. Giovanni della Croce e S. Teresa di Gesù.

Ne risulta così una convincente dimostrazione della profondità di una vita spirituale che svoltasi tanto rapidamente seppe raggiungere vette elevate, fino ai doni mistici più alti e a uno stato abituale di fervorosa unione con Dio. Con quanta compiacenza si segue la penetrante esposizione dell'A. nella gioia intima di poter quasi toccar con mano i prodigi ineffabili della Grazia in un adolescente quindicenne!

3) « *Il disegno di quella forma di spiritualità nella quale è la sua figura di Santo* ».

Quella forma di spiritualità è la salesiana: salesianità che fa capo a S. Francesco di Sales da cui prende nome e indirizzi fondamentali, ma che trovò in Don Bosco — come ebbe a riconoscere fra tanti altri P. De Guibert (7) — una sua speciale e inconfondibile attuazione.

E in questo punto va posto — se non erro — il merito principale del Caviglia. Che Domenico Savio fosse realmente un vero santo, non era difficile dimostrarlo, dopo la sentenza della competente autorità della Chiesa. Si poteva dubitare della forma specifica della sua santità. Nè il solo fatto materiale della vicinanza con D. Bosco negli ultimi anni di vita del Savio poteva bastare da solo a sciogliere ogni difficoltà. Lo studio del Caviglia mostra la profonda salesianità (nel senso sopra esposto) del Savio e ne indica i caratteri e con ciò questo lavoro ci appare uno dei libri fondamentali per lo studio dell'ascetica e della pedagogia di S. Giovanni Bosco.

Fin dal primo incontro « tra il Santo dei fanciulli e il fanciullo Santo vi è una sintonia che li fa intendersi, come da lunga data » (pag. 54). Entrarono subito « in piena confidenza » e Don Bosco lasciò scritto di essere rimasto « non poco stupito considerando i lavori che la grazia divina aveva già operato in così tenera età ».

Si legga, per es., l'interessante capitolo su « la direzione di D. Bosco » e si vedrà come intimo fu il quotidiano, benchè rapido, contatto del giovanetto col suo educatore e si ammireranno « gli indirizzi di quella segreta direzione: libertà di spirito e di movimento, rispetto alla libertà della grazia, pratica santificante del dovere, attenzione a Dio, orientamento verso Gesù Eucaristico e Maria, mortificazione della vita: in capo a tutto, fiducia in Dio, serenità, gioia, allegria, senza terrori e scontentosità paurose, ma colla vista fissa al Paradiso: tutto con amore e per amore, nell'interno come all'esterno » (pag. 85).

(7) *Gregorianum*, XIX (1938) pag. 266. Il titolo dell'articolo: *En quoi diffèrent réellement les diverses écoles catholiques de spiritualité?* Cfr. *Salesianum* I (1939), pag. 71, 352-4.

Domenico Savio — cresciuto alla scuola di D. Bosco — presenta in sintesi gli insegnamenti del maestro a un suo amico. La forma è attraente nella sua ingenua semplicità, ma scolpisce veramente le idee essenziali del Santo: « Sappi che noi qui facciamo consistere la santità nello star molto allegri. Noi procureremo soltanto di evitar il peccato, come un gran nemico che ci ruba la grazia di Dio e la pace del cuore, procureremo di adempiere esattamente i nostri doveri, e frequentare le cose di pietà. Comincia fin d'oggi a scriverti per ricordo: *Servite Domino in laetitia*, servite il Signore in santa allegria ».

D. Bosco riferisce queste parole nel capo XVIII della vita del Savio e volle certo dimostrare così la sua compiacenza nel vedere fedelmente interpretato il suo pensiero.

Insomma « il Savio si diede a D. Bosco colla medesima fiducia che aveva in Dio del quale sentiva nel suo maestro la voce: « come un bambino nelle mani di sua mamma », dice il Cagliero. Don Bosco gl'insegnò a camminare, sostenendolo nei primi passi incerti e gl'indicò le vie, che presto, inaspettatamente per lui stesso, divennero ascensioni e voli » (pag. 282).

Ben a ragione quindi il Savio è definito « l'espressione più significativa e la impersonificazione più esemplare, la prima di tutte, dei modi della santità che D. Bosco ha insegnato » (pag. XXXVIII).

« Il suo tipo di Santo — asserisce altrove — non è solamente il capolavoro della pedagogia di Don Bosco, sibbene la parola genuina dello spirito di lui, e la espressione di ciò che egli non scrisse, ma infuse nell'opera sua » (pag. 453).

Non solo i Salesiani, ma tutti gli studiosi della spiritualità e quanti hanno a cuore la esaltazione delle meraviglie divine saranno profondamente grati a D. Caviglia per l'immane fatica cui si è sottoposto con eroica dedicazione per darci un Domenico Savio completo e totale, quale D. Bosco formò e descrisse, quale i processi rappresentarono e — vorremmo aggiungere — quale Dio plasmò.

Contributo preziosissimo e definitivo (almeno nella sostanza) alla glorificazione di un giovanetto che già gode sì larga celebrità e già si presenta come « esemplare insuperabile per la gioventù dei tempi nuovi » (pag. 219), come ebbe a riconoscere autorevolmente lo stesso Pio XI nel discorso del 9 luglio 1933: « A quindici anni una vera e propria perfezione di vita cristiana, e con quelle caratteristiche che abbisognano a noi, ai nostri giorni, per poterle presentare alla gioventù dei nostri giorni... una perfezione fatta di purezza, di pietà e di apostolato ».

Quanti all'indomani della auspicata beatificazione dovranno parlare di Domenico Savio e vorranno farlo con competenza, troveranno in questo studio la migliore e maggiore fonte di informazione e di valutazione.

Non ci indugeremo sullo stile del Caviglia che ha una sua inconfondibile originalità, e a cui dopo essersi abituati, ci si affeziona, anche se talora qualcuno lo potrebbe desiderare più scorrevole.

Ci auguriamo di poter presto leggere gli studi già stesi che accompagneranno l'edizione critica delle altre biografie scritte dal Santo educatore, sicuri che avremo un'illustrazione completa del pensiero e dei metodi del grande apostolo dei tempi moderni, mentre siamo convinti che l'opera intrapresa con tanta competenza verrà affidata a mani capaci e potrà continuare nelle linee tracciate dal benemerito iniziatore fino all'attesa conclusione di un'impresa veramente monumentale che sarà degna di reggere il confronto con le più rinomate edizioni critiche.

Sac. Prof. GEROLAMO LUZI, S. S.